

# **RASSEGNA STAMPA del 06/04/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 02-04-2010 al 06-04-2010

<b>Giornale di Sicilia.it:</b> <i>Terremoto sull'Etna, paura ma nessun danno .....</i>	1
<b>La Nuova Sardegna:</b> <i>quel filone partito dal noe di sassari.....</i>	2
<b>La Nuova Sardegna:</b> <i>il ricordo tra le macerie - dall'inviato alessandro cecioni .....</i>	3
<b>La Nuova Sardegna:</b> <i>bertolaso: siamo stati d'esempio a tutto il mondo letta esorta a non dividersi .....</i>	5
<b>La Nuova Sardegna:</b> <i>l'aquila un anno dopo: il ricordo tra le macerie.....</i>	6
<b>La Nuova Sardegna:</b> <i>miracolo in miniera: salvati dopo otto giorni.....</i>	7
<b>La Sicilia:</b> <i>Protezione civile un gruppo intercomunale 42 .....</i>	8
<b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>Incendio doloso nella palazzina sotto sequestro.....</i>	9
<b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>Volontariato, campagna per il 5 per mille .....</i>	10
<b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>Sui telefonini le novità del Comune.....</i>	11
<b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>Aiuti internazionali per la ricostruzione e la rinascita di Haiti.....</i>	12
<b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>Far West a Olbia: un altro attentato .....</i>	13
<b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>“Agosto '89”: eletto il nuovo direttivo.....</i>	14
<b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>L'Aquila, il lutto e il ricordo.....</i>	15

***Terremoto sull'Etna, paura ma nessun danno***

03/04/2010 -

Uno sciame sismico molto prolungato ieri sera con un picco di magnitudo 4.2. Numerose le telefonate ai numeri di emergenza

di GERARDO MARRONE

**CATANIA.** Paura in provincia di Catania, nella tarda serata, per uno sciame sismico molto prolungato che ha avuto il suo picco alle 22.04 con una scossa di magnitudo 4.2 della scala Richter. L'evento, localizzato nella zona nord-orientale dell'Etna a monte di Linguaglossa-villaggio Mareneve, è stato definito dai ricercatori dell'Istituto di Vulcanologia di Catania "molto superficiale e quindi ben avvertito in molti comuni del Catanese".

Numerose le telefonate ai numeri di emergenza, ma non è stato segnalato alcun danno. Stando agli esperti, lo "sciame" potrebbe indicare un preludio di ripresa dell'attività etnea. Allo stato attuale, però, non viene segnalato un aumento del "tremore vulcanico" che segnala la risalita di magma in superficie. Già martedì, peraltro, un'altra scossa di magnitudo 2.4 era stata registrata dagli strumenti dell'Ingv nell'area di Linguaglossa.

*quel filone partito dal noe di sassari*

- Fatto del giorno

L'inchiesta sulla Protezione civile nata da indagini sui traffici di rifiuti

**LA MADDALENA.** È partito proprio da un'inchiesta sui rifiuti tutta made in Sardinia il primo filone d'indagine che ha determinato gli arresti e il clamoroso sconvolgimento degli ultimi mesi nella Protezione civile guidata da Bertolaso. Sono stati infatti i carabinieri sassaresi del Noe che, investigando su alcuni traffici nel centro dell'isola per lo smaltimento di altre scorie, hanno scoperto una serie di irregolarità. Illeciti nell'assegnazione degli appalti e reati nella gestione dei lavori alla Maddalena. Un sistema di corruzione che, stando alle accuse, travalicava i confini dell'arcipelago sardo estendendosi fino alla penisola.

Il rapporto dei militari era stato consegnato alla procura della Repubblica di Nuoro. Da lì era stato poi trasmesso, per competenza, a quella di Roma. Ma nella capitale, all'inizio, tutto si è arenato per mesi. E ciò nonostante le sollecitazioni del comandante nazionale del Nucleo operativo ecologico, quel capitano Ultimo a suo tempo in prima fila nella lotta alla mafia a cui si deve la cattura del boss Totò Riina. Successivamente le indagini erano state passate alla guardia di finanza. A decidere la svolta avrebbe pensato il procuratore aggiunto della Procura capitolina, Achille Toro. Magistrato che in seguito finirà anche lui indagato con Bertolaso, Balducci, Della Giovampaola e presunti soci: proprio nell'ambito dell'inchiesta avviata dai giudici fiorentini sui traffici alla Protezione civile. (pgp)

*il ricordo tra le macerie - dall'inviato alessandro cecioni*

- Attualità

Il ricordo tra le macerie

Nel cuore vietato della città un groviglio di tiranti e ponteggi

A dodici mesi dal terremoto la "zona rossa" è ancora un cumulo di rovine, un intrico di tubi di ferro e pali di legno

DALL'INVIATO ALESSANDRO CECIONI

**L'AQUILA.** La casa sull'angolo, quel coacervo di sassi, fotografie, tubi, travi di legno spezzate, stoffa strappata, stoviglie sbriciolate, ora è uno spiazzo quasi pulito. Si vedono le piastrelle bianche del bagno, la linea delle scale, ma non i gradini, portati via dalle ruspe. A Onna hanno lavorato. Le case di legno rivestite di pannelli colorati fornite dalla Provincia di Trento hanno un che del Truman Show, della scena iniziale quando il sole sorge. I prati sono verdi, le strade in ordine.

Hanno montato un pannello di legno lungo una cinquantina di metri con le immagini del disastro, lo inaugureranno oggi, con faretti che sembrano quelli delle gallerie d'arte. Il pannello serve per ricordare, ma anche per coprire quel che resta della frazione devastata dal terremoto del 6 aprile dell'anno scorso, qui quaranta morti dei 308 contati alla fine. Mezz'ora dopo la scossa, verso le 4 del mattino, qualcuno chiamò il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente sul cellulare: «Sindaco, Onna non esiste più».

Qui in questi dodici mesi sono venuti in tanti. Il papa, i grandi del G8, il presidente del Consiglio più volte, anche a festeggiare il 25 Aprile con il fazzoletto dei partigiani al collo. «Non mollare», gli gridò uno dei tanti che si erano assiepati lungo la strada fangosa.

«Non mollò - dice Antonio Gasbarrini - il giorno dopo lei se lo ricorda dov'era? Glielo dico io, era a Napoli alla festa di Noemi. Capisce? Il 25 a ricordare l'eccidio nazifascista di Onna, il giorno dopo ai 18 anni di quella ragazzina». Gasbarrini scrive editoriali sulla pagina web ilcapoluogo.it, un arrabbiato, uno dei tanti a L'Aquila. A giorni uscirà anche un suo libro, basta il titolo: «J'accuse. Il terremoto aquilano, la città fantasma e l'inverecondo imbroglio mediatico del signor b». «Lo deve scrivere minuscolo, signor b», dice.

Già, la rabbia montante. Gli «scariolanti», quelli che hanno iniziato a ritrovarsi la domenica per portare via le macerie dal centro, ce l'hanno con l'arcivescovo Giuseppe Molinari che li ha accusati di essere «strumentalizzati da persone che vengono da fuori e che niente hanno a che fare con l'Aquila vera». «Da fuori eh? Nel 1966 io andai a dare una mano a Firenze, eravamo in tanti, ci chiamarono "Angeli del fango". Ora che sono diventato? Un "diavolo delle macerie"?», chiede Vincenzo De Masi, architetto e rugbysta aquilano, antico palazzo lesionato in modo grave in via Sassa. Poi sorride ricordando che il 14 marzo fra gli «scariolanti» era arrivato il vescovo vicario, Giovanni D'Ercole. «S'è preso tanti di quei fischi! Ha anche rischiato di peggio, ma non s'è scomposto. "Sono venuto a dare una mano, sono venuto oggi perché gli altri giorni non potevo". Io - dice ancora De Masi - mi sono avvicinato con la cariola vuota e lui con quattro badilate me l'ha riempita. Bravo, insomma uno che lo sa fare». Ma non è bastato a riconciliare aquilani e curia.

Arrivi in piazza della Repubblica e ti trovi davanti al Palazzo del governo, la prefettura, il simbolo dell'impotenza dello Stato davanti alla furia del sisma. Hanno puntellato la scritta che ora è quasi diritta, ma i due piani sopra l'ingresso sono sempre schiacciati l'uno sull'altro, hanno solo tolto le macerie davanti, puntellato gli altri palazzi della piazza.

Puntellare, «mettere in sicurezza». Il lavoro di questi 12 mesi nella zona rossa, il cuore vietato dell'Aquila, è stato questo.

«I palazzi più vecchi sono stati spanciati dall'onda d'urto, dentro i solai sono crollati o stanno per farlo - spiega uno dei tecnici - e allora si è deciso di mettere dei ponteggi interni che sorreggano i solai e facciano da contrasto ai tiranti ancorati alle travi messe sulle pareti esterne. I tiranti e ponteggi insieme tengono le pareti». Quanto costano queste migliaia di ponteggi? «C'è un prezzario, 15-20 euro a nodo». Guardi dentro le finestre, lungo le strade, provi a contare i nodi, sono migliaia, decine di migliaia, centinaia di migliaia. Questi ponteggi costano decine e decine di milioni. Servono?

Lungo via San Francesco di Paola, al 13, c'è un fiocco rosa sul portone di un palazzo che sembra aver retto. Sembra.

«Questa è la bambina che la madre portò fuori di corsa dall'ospedale la notte del terremoto», dice la vigilessa che ci accompagna. La bambina qui non c'è ancora stata, né ci verrà per molti anni.

E' rimasta tale e quale anche la Casa dello Studente, con le foto dei ragazzi morti nel crollo attaccate alla rete di protezione. Sono restate uguali le macerie del quartiere di San Pietro, case vecchie, sbriciolate, scoperciate, distrutte, come la chiesa, il campanile. Ci sono macerie e enormi cinghie che servono a tenere insieme gli angoli delle chiese e dei palazzi che si sono staccati. Come giganteschi innesti. Questi tiranti sono disseminati in tutta la città, alle colonne dei

*il ricordo tra le macerie - dall'inviato alessandro cecioni*

portici di Corso Federico II e Corso Vittorio Emanuele, ce ne sono centinaia, gialli, enormi cinturoni. «Aiutano, certo - dice Domenico Lazzaro, architetto del Cnr - ma dovranno essere tutti rimessi in trazione dopo l'estate, e poi dopo l'inverno e via così». Perché caldo e freddo li allentano.

Ma serve questa muraglia di cinghie, tubi di ferro, pali di legno nelle finestre? «Non lo so - dice Elisa Cerasoli, aquilana doc, giornalista - ma posso dire quello che hanno fatto per metterli. Sono entrati nelle case e nei negozi e senza avvertire nessuno hanno buttato sulle macerie tutto quello che intralciava: vestiti, mobili, documenti. Una sarta quando a febbraio ha forzato il blocco, ha trovato fra le macerie gli abiti che aveva confezionato e la licenza del negozio, così, nel fango. Un altro oltraggio dopo quello del terremoto. Perché? Chi li ha autorizzati?».

E' passato un anno. Tre negozi del corso (una gioielleria, un ottico, un bar) hanno riaperto i battenti. «Se mettessero il mercato degli ambulanti qui in piazza del Duomo - dice De Masi - sarebbe un bel passo avanti». Per ora non se ne parla. Si parla, invece, della notte che ha cambiato la vita di una città. «Ero a letto, ma non dormivo - dice Francesco Aloisio, deputato Pds per tre legislature - si è spenta la luce e mi sono svegliato in casa di mia figlia, senza denti, con un pacco di salsicce surgelate sulla testa». Aloisio è stato tirato fuori dalle macerie dalla moglie Loredana e dalla figlia Francesca, in pochi minuti, nel buio totale. Vincenzo De Masi, che con Aloisio giocava a rugby, era nella piazzetta vicino a casa. Ricorda che nel buio sentiva una ragazza gridare e uno studente che da sotto la tranquillizzava. Ricorda che nella casa di fronte a lui Carmine Marotta e la moglie Maria Grazia sono morti per salvare i figli, facendo scudo con i loro corpi.

***bertolaso: siamo stati d'esempio a tutto il mondo letta esorta a non dividersi***

L'opera di ricostruzione

**L'AQUILA.** «Armonia e condivisione», sono queste le condizioni per ricostruire L'Aquila e i paesi del circondario distrutti dal terremoto. A indicare la strada è il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta il quale rinvia a dopo i bilanci che, invece, tracciano in modo positivo il capo della protezione civile, Guido Bertolaso, e il prefetto Franco Gabrielli.

Mentre la città va riempiendosi di turisti e di aquilani tornati per ricordare quella terribile notte, e preoccupati per una ricostruzione che stenta a decollare, Letta invita tutti a «ritrovare lo spirito unitario di armonia e di condivisione che caratterizzò i primi giorni dopo il terremoto quando, tutti insieme, abbiamo cercato di dare sepoltura ai morti e soccorso ai vivi, affrontando, senza spirito di parte, l'emergenza di una tragedia così grande». Un giudizio di quanto fatto lo traccia, invece, Bertolaso: «Non è stato un anno passato invano», afferma, e, con una punta di orgoglio, aggiunge: «Quello realizzato all'Aquila è molto importante. Il fatto che da tutto il mondo ci continuino a chiamare è un ulteriore esempio della considerazione e del giudizio che è stato dato a livello internazionale».

*l'aquila un anno dopo: il ricordo tra le macerie*

- Prima Pagina

**L'AQUILA.** Fiaccolata nella notte per l'anniversario del terremoto che ha distrutto la città. Berlusconi promette: non avremo sprechi, mentre Napolitano esalta la protezione civile.

CECIONI alle pagine 8 e 9



*miracolo in miniera: salvati dopo otto giorni*

- Attualità

L'incredibile recupero di 115 operai cinesi che hanno mangiato corteccia di travi

**SHANGHAI.** Ha del miracoloso il recupero ieri di 115 minatori cinesi che da otto giorni erano intrappolati in una miniera di carbone allagata a Xiangning, nella provincia settentrionale dello Shanxi. Proprio «miracolo» è la parola che risuona di più sulle bocche degli oltre 3.000 soccorritori attraverso le televisioni, che in diretta per tutto il giorno hanno mostrato le immagini del recupero dei minatori, usciti su lettighe con gli occhi bendati, per non subire danni dalla luce dopo giorni di buio.

I sopravvissuti, che si sono cibati con la corteccia di pino usata nella costruzione della miniera Wangjialing, si erano rifugiati su una piattaforma a meno di un metro dal soffitto, in un locale non grande invaso dall'acqua. Con delle lanterne hanno indicato la via ai soccorritori. In fondo alla miniera di carbone restano ancora 38 minatori. Secondo l'ufficio di coordinamento dei soccorsi, i lavoratori intrappolati sarebbero su almeno due piattaforme, poste qualche metro più in alto del livello dell'acqua. La miniera era stata invasa domenica scorsa da 140.000 metri cubi di acqua, quando i minatori che scavavano una galleria erano sbucati in un vecchio pozzo allagato. Sono in ospedale i 115 recuperati ieri, e sarebbero in condizioni stabili. La televisione cinese mostra immagini in diretta dagli ospedali, con le famiglie finalmente sollevate nel vedere i loro congiunti. Di «miracolo» e di «operazione miracolosa nella storia del soccorso alle miniere» hanno parlato i vertici locali del partito, spazzando via le polemiche che avevano accompagnato i primi giorni. La miniera di carbone in costruzione era stata indicata come pericolosa ed alcuni avvisi sulla sua sicurezza sarebbero stati ignorati. I familiari dei minatori intrappolati, 261 al momento dell'inondazione, hanno lamentato il ritardo nei soccorsi: subito dopo l'allarme, solo 108 minatori erano stati portati in salvo.

***Protezione civile un gruppo intercomunale 42***

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

**Sicilia, La**

""

Data: **06/04/2010**

Indietro

s. teresa.

Protezione civile

un gruppo intercomunale 42

L'iniziativa è dell'Unione Valli joniche e servirà dodici Comuni: giovedì il via libera da parte del Consiglio

Domenica 04 Aprile 2010 Prima Messina, e-mail print

***Incendio doloso nella palazzina sotto sequestro***

Provincia di Sassari

Sassari. Malviventi hanno dato fuoco nella notte a cumuli di immondizia

Un incendio doloso è scoppiato nella notte fra mercoledì e giovedì in via Baldedda, in una palazzina sotto sequestro giudiziario, attigua al comando provinciale della Guardia di finanza.

Profittando dello stato di abbandono e degrado in cui versa l'immobile, una volta sede dell'ufficio Iva, gli incendiari hanno dato alle fiamme alcuni cumuli di immondizie e rifiuti di ogni genere, abbandonati da sbandati e senza tetto. In pochi minuti è divampato un pericoloso incendio che non si è propagato ad altre parti solo grazie al pronto intervento delle squadre dei vigili del fuoco.

Nello stesso palazzo, nel settembre scorso, era morto un vagabondo di Pavia trovato carbonizzato in seguito ad un incendio provocato da una sigaretta caduta sul materasso.

Già da allora era stata rilevata la necessità di mettere in sicurezza lo stabile e prendere le dovute precauzioni per impedire l'accesso ai locali a sbandati e senza fissa dimora. Sulla base di questa raccomandazione, pervenuta probabilmente dalle autorità di polizia, il Tribunale di Sassari aveva emesso un provvedimento che imponeva di adempiere alle sollecitazioni di messa in sicurezza entro quarantacinque giorni, termine scaduto a metà gennaio. Ad oggi nulla è stato fatto.

Anche l'edificio dove ha sede il Comando provinciale della Guardia di finanza è all'asta perché coinvolto nel fallimento della società costruttrice. La nuova sede, in costruzione nella zona di via Milano, è in ritardo sui tempi previsti. L'impresa costruttrice è una di quelle coinvolte negli appalti per il G8 a La Maddalena.

***Volontariato, campagna per il 5 per mille***

Iglesias

Solidarietà

Non costa nulla, ma può rivelarsi importante per sostenere l'impegno delle associazioni di volontariato. Barrare la casella del "5 per mille" quando si presenta la dichiarazione dei redditi è un atto di sensibilità cui si affidano anche le associazioni che operano a Iglesias. Già da qualche giorno, nelle case delle famiglie iglesienti, sta arrivando la lettera scritta dai volontari di "Soccorso Iglesias", da anni impegnati nel campo sociale, ambientale e della protezione civile. Un appello con cui i volontari chiedono di confermare la fiducia nei loro confronti.

Un'iniziativa analoga la stanno predisponendo anche i responsabili dell'Aventi, l'associazione impegnata a dare assistenza ai pazienti nefropatici e trapiantati e alle loro famiglie.

Ma c'è anche Sodalitas, l'altra associazione di volontariato che svolge il servizio con l'ambulanza e garantisce ogni giorno un pasto caldo alle persone in difficoltà economiche.

Destinare il 5 per mille a un'associazione non costa nulla. Non si tratta di un'imposta aggiuntiva e non si somma all'ammontare dell'Irpef. È un importo che lo Stato, invece di incassare, destina agli enti senza fini di lucro. Inoltre non è alternativa all'8 per mille. ( c. s. )

***Sui telefonini le novità del Comune***

Provincia di Cagliari

Muravera Un servizio (gratuito) di sms

Filo diretto col Comune grazie a Muranews. Il servizio, gratuito, sarà erogato dal Municipio di Muravera che invierà gli sms agli utenti di telefonini che vogliono essere informati sulle più importanti notizie del paese. Per usufruire del servizio basta una semplice adesione con l'indicazione del tipo di informazione che si gradisce avere. Possono essere selezionate tutte o solo alcune delle informazioni proposte dall'amministrazione comunale: eventi culturali, biblioteca, protezione civile, servizi sociali, scolastici e demografici. «In buona sostanza», dice il sindaco di Muravera Salvatore Piu, «possiamo dare notizia in tempo reale degli spettacoli e delle manifestazioni culturali in paese, dei corsi di formazione, dello spazio giovani, di scambi europei. Ma anche di informazioni relative alla viabilità, all'apertura di cantieri e lavori che possono modificare la circolazione, alle attività di protezione civile. Un ventaglio davvero notevole».

L'assessore comunale Marco Fanni aggiunge che "Muranews" informerà su «interventi dedicati al benessere del cittadino, sulle scadenze, gli orari degli uffici e tanto altro ancora».

Per attivare il servizio, che sarà presto disponibile, i nuovi utenti dovranno semplicemente registrarsi collegandosi al sito istituzionale del Comune di Muravera all'indirizzo: [www.comune.muravera.ca.it](http://www.comune.muravera.ca.it). Il servizio potrà essere modificato, sospeso o disattivato sia dal Comune che dai cittadini iscritti in qualsiasi momento. Non esiste infatti alcun obbligo reciproco. Per informazioni: Comune di Muravera tel. 07099000313 fax 0709931204 [info@comune.muravera.ca.it](mailto:info@comune.muravera.ca.it).

**ANTONIO SERRELI**

***Aiuti internazionali per la ricostruzione e la rinascita di Haiti***

## Commenti

Una conferenza internazionale dei donatori per un “Futuro nuovo di Haiti” si è svolta alle Nazioni Unite di New York, mercoledì scorso. La conferenza, presieduta da Ban Ki-Moon, segretario generale dell'Onu, dagli Usa con il governo haitiano e co-presieduta dall'Unione europea, Francia, Spagna, Brasile, Canada, si prefiggeva di mobilitare la cooperazione internazionale per porre le fondamenta della rinascita e dello sviluppo a medio e lungo termine in seguito al terremoto del 12 gennaio 2010 che ha flagellato il Paese caraibico. Oltre agli aiuti d'emergenza che sono stati donati con celerità e umanitaria partecipazione malgrado il difficile coordinamento iniziale, l'obiettivo principale della conferenza era la ricostruzione di Haiti e specificatamente della sua capitale Port-au-Prince e delle città di Léogane, Jacmel, Petit Goave, fortemente colpite dal terremoto. La conferenza è stata preceduta da quattro riunioni preparatorie a Port-au-Prince, Washington, Bruxelles, Fort-de France, che hanno elaborato proposte poi inoltrate alle Nazioni Unite. Oltre alle immense distruzioni e rovine materiali, il terremoto ha fatto 230.000 morti con 380.000 bambini orfani, 300.000 feriti e 1.200.000 sfollati. Data la potenza distruttiva del sisma e la debolezza dell'Amministrazione haitiana per far fronte all'immensa tragedia, il presidente americano Barack Obama ha lanciato immediatamente la “Operation Unified Response” (operazione di risposta unificata), intervento militare di pronto soccorso e di coordinamento degli aiuti umanitari diretto dall'ex presidente Bill Clinton assistito dall'ex presidente George Bush. Tra gli interventi d'emergenza della comunità internazionale, l'Italia ha inviato l'ammiraglia portaerei Cavour carica di viveri, medicinali ed equipaggiata da ospedale galleggiante, operante in rada ad Haiti.

Il governo haitiano ha elaborato in coordinamento con l'Onu un piano d'azione per la ricostruzione e lo sviluppo del Paese. Il piano comporta due fasi. Prima fase di 18 mesi per coprire le operazioni d'emergenza e la preparazione dei progetti portatori di un vero rinnovo del Paese. Seconda fase di 10 anni che contiene tre cicli di programmazione delle “Strategie nazionali di crescita e di riduzione della povertà”.

La conferenza per un “Futuro nuovo per Haiti”, con la partecipazione di 130 Stati e organismi pubblici donatori e molte Ong (organizzazioni non governative), ha confermato l'impegno di circa 4 miliardi di dollari per la prima fase di 18 mesi del piano d'azione. Durante l'avanzamento della prima fase e in base all'effettiva messa in opera dei programmi e progetti le cui disponibilità finanziarie sono state acquisite, una nuova conferenza di donatori sarà tenuta sotto l'egida delle Nazioni Unite per coprire la seconda fase di dieci anni, così come prevista nel programma d'azione.

Haiti, le cui lingue ufficiali sono il francese e il creolo, ha una popolazione di 9 milioni di abitanti che vivono su una superficie di 27.750 chilometri quadrati. Haiti si estende per un terzo circa dell'antica Isola Hispaniola, mentre due terzi circa della sua superficie fanno parte della Repubblica Dominicana, capitale Santo Domingo, avente come lingua ufficiale lo spagnolo. Nel confronto dei due Stati confinanti insulari relativamente alle risorse naturali, alla fertilità dei suoli, al grado di sviluppo umano, sociale ed economico, Haiti è in svantaggio su tutti i fronti. A livello mondiale, “L'indicatore di sviluppo umano” applicato dalle Nazioni Unite a tutti i Paesi e che raggruppa numerosi dati relativi alla speranza di vita, livello d'istruzione, professionalità, tenore di vita, ecc, vede Haiti tra i meno fortunati nel mondo. È noto, infatti, che tra i Paesi in via di sviluppo, la Repubblica di Haiti fa parte di quelli più poveri non solo nei Caraibi e in America latina centrale e meridionale ma anche in Africa al Sud del Sahel.

Il livello di cooperazione e sostegno internazionali in favore di questo Paese martoriato è ritenuto soddisfacente dagli addetti ai lavori, a meno di tre mesi dal terremoto. Tra i tanti problemi da affrontare a sostegno della popolazione, il più drammatico e delicato è quello relativo all'assistenza e protezione delle centinaia di migliaia di bambini orfani che debbono avvenire con priorità nella stessa Haiti. Senza escludere a priori adozioni internazionali che dovranno essere eseguite con rigoroso rispetto delle regole esistenti onde evitare il ripetersi di odiosi abusi, assicurare agli orfani la speranza di un futuro migliore nella propria terra natia è la via maestra da seguire.

**ANTONIO MARONGIU**

([marongiuantonio@tiscali.it](mailto:marongiuantonio@tiscali.it))

*Far West a Olbia: un altro attentato*

Olbia e provincia

Incendiata la vettura dell'ex calciatore Marco Scugugia

**L'incendio è stato appiccato intorno alle quattro del mattino davanti a un locale notturno tra via Roma e via Verga. L'auto di Marco Scugugia è stata cosparsa di benzina e poi devastata dalle fiamme.**

Al posto delle querele, a Olbia, partono le vendette. La giustizia fai da te emette sentenze molto più velocemente dei tribunali e non prevede neppure un processo d'appello. Le condanne sono pesanti e anche subito esecutive. Sul banco degli imputati in tanti si sono ritrovati senza neanche saperlo, ma alle bombe e agli incendi non si sfugge. Anche per uno sgarro di poco conto. La scorsa notte nel mirino è finito un ex calciatore, attuale dirigente del Tavolara, Marco Scugugia. Il fratello di Giambattista, l'ex difensore del Cagliari.

**L'ATTENTATO** A Marco Scugugia, 32 anni, gli incendiari stavano dietro da qualche giorno: lui abita a Porto San Paolo, ma la sua Smart è stata incendiata a Olbia. Quando era parcheggiata davanti a un locale notturno **tra via Roma e via Carboni**. L'incendio è scoppiato poco dopo le quattro del mattino: l'auto è stata cosparsa di benzina e in un attimo è stata avvolta da un potente fiammata. Il danno è consistente e i vigili del fuoco hanno riconosciuto subito la mano degli incendiari. Anche perché a due passi dall'auto di Marco Scugugia è stata ritrovata una bottiglia di plastica utilizzata, quasi certamente, per cospargere la benzina sull'auto. Delle indagini si stanno occupando ora i carabinieri del Nucleo operativo del reparto territoriale: i militari hanno interrogato subito l'ex calciatore, ma ancora non sono riusciti a dare una spiegazione all'attentato. Il giovane non aveva mai ricevuto minacce, così perlomeno ha giurato ai carabinieri.

**FIAMME E TRITOLO** Le storie sono diverse, ma il metodo per regolare controversie vecchie e nuove è sempre lo stesso. Anzi, sono due: benzina per far partire un incendio e gelatina da cava per provocare un grande botto. L'ultimo nella notte tra giovedì e venerdì, in **via Agrigento**, davanti alla rivendita di motociclette di Lorenzo Pes. L'esplosione è stata fortissima: ha spaventato tanta gente e ha rischiato di provocare una strage perché alle undici di notte c'erano ancora dei ragazzi in giro nel quartiere di Bandinu. Due giorni prima gli incendiari avevano colpito a **Santa Mariedda** e avevano distrutto l'auto del capo del personale di Meridiana, Stefano Sedda. Il 25 marzo, invece, la vittima dei piromani Nanni Secchi, ex consigliere comunale del Psd'Az, titolare di un'impresa che realizza impianti termoidraulici. Il suo agriturismo ancora in costruzione, nella zona di **Casagliana**, è stato devastato da un rogo pauroso che ha provocato un danno per quasi duecentomila euro. Nella stessa settimana le fiamme hanno distrutto l'auto di Giampaolo Spano, il tabaccaio di piazza Regina Margherita che aveva lasciato la sua auto in **via Delle Terme**. L'elenco degli episodi è lunghissimo e comprende anche un carabiniere, una barista, un immigrato senegalese e un ragazzo che dopo aver subito un attentato è finito in manette per droga.

**NICOLA PINNA**

***“Agosto '89”: eletto il nuovo direttivo***

Prov Gallura

arzachena

Nella serata di ieri, nella sede dell'Associazione della protezione civile Agosto 89, è stato presentato alle autorità il nuovo direttivo eletto sabato scorso. A dirigere i volontari al posto di Ezia Orecchioni sarà Alessandro Careddu. «È giusto che ci sia un'alternanza per un compito così impegnativo e che richiede una grande dedizione in termini di lavoro» dice l'ex presidentessa, che continuerà a svolgere attività come volontaria. Presenti il sindaco Piero Filigheddu, l'assessore all'ambiente Giovanni Pala e quello ai servizi sociali Tore Mendula. ( i. c. )



*L'Aquila, il lutto e il ricordo*

Cronaca Italiana

Il sottosegretario Letta, il capo della Protezione civile Bertolaso, sindaco e prefetto tracciano un bilancio

Un anno dopo il sisma. «Ritrovare l'armonia»

**L'AQUILA** «Armonia e condivisione», sono queste le condizioni per ricostruire L'Aquila e i paesi del circondario distrutti dal terremoto che il 6 aprile 2009, con una scossa di 6.3 dopo centinaia di altre di minore entità, distrusse tutto causando 308 vittime, oltre 1.600 feriti, 80 mila sfollati (ora gli «assistiti» sono 53 mila) e miliardi di danni.

**I BILANCI** A indicare la strada è il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta il quale rinvia a dopo i bilanci che, invece, tracciano in modo positivo il capo della protezione civile, Guido Bertolaso, e il prefetto Franco Gabrielli, trovando condivisione nel sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, il quale, però avverte: «C'è ancora moltissimo da fare».

Mentre la città va riempiendosi di turisti e di aquilani tornati per ricordare quella terribile notte, e preoccupati per una ricostruzione che stenta a decollare, Letta invita tutti a «ritrovare lo spirito unitario di armonia e di condivisione che caratterizzò i primi giorni dopo il terremoto quando, tutti insieme, abbiamo cercato di dare sepoltura ai morti e soccorso ai vivi, affrontando, senza spirito di parte, l'emergenza di una tragedia così grande».

**BERTOLASO** Un giudizio di quanto fatto lo traccia, invece, Bertolaso: «Non è stato un anno passato invano», afferma, e, con una punta di orgoglio, aggiunge: «Quello realizzato all'Aquila è molto importante. Il fatto che da tutto il mondo ci continuino a chiamare è un ulteriore esempio della considerazione e del giudizio che è stato dato a livello internazionale».

**LO STATO** «Nessuno - sottolinea Bertolaso - è stato abbandonato e lasciato solo. Mi sembra che lo Stato, il Paese abbiano dato una grande risposta di solidarietà, di fermezza, di partecipazione, ma anche di compostezza. In questi 12 mesi è stato fatto molto: la riapertura dell'anno scolastico, l'università, la possibilità di dare una casa confortevole a decine di migliaia di persone, anziché metterle nei container senza sapere esattamente quale sarebbe stato il loro futuro».

**PREFETTO E SINDACO** Un giudizio condiviso dal prefetto Gabrielli che evidenzia anche il lavoro svolto per evitare alla malavita organizzata di inserirsi negli appalti. Che sia stato fatto molto lo conferma anche il sindaco, Massimo Cialente, il quale però avverte che «c'è ancora moltissimo da fare per ricostruire L'Aquila e farla ripartire. Ci sono decine di migliaia di persone ancora fuori. Abbiamo un tessuto sociale, economico e produttivo interamente da ricostruire. Non basta la buona volontà».

**L'HINTERLAND** Ad un anno dal sisma anche per i piccoli paesi dell'hinterland aquilano è tempo di bilanci. Basta percorrere la statale 17, quella dell'appennino abruzzese, per rendersi conto che nelle piccole frazioni lo squarcio del sisma è ancora aperto. La parola più ricorrente sulla bocca degli abitanti di Villa Sant'Angelo, così come di quelli di San Gregorio, Bazzano, San Demetrio od Onna è ripartire.

**I SEGNI DEL SISMA** La statale che porta a L'Aquila si snoda in innumerevoli incroci che portano ai piccoli paesini. I loro centri sono chiusi, bloccati dalle macerie o dalle transenne: «Vietato entrare», o «Zona Rossa, pericolo di caduta macerie», sono le scritte in cui è più facile imbattersi. A San Demetrio i segni del sisma sono ancora visibili, le impalcature «sorreggono» il paese. La campana della chiesa resta in silenzio anche a Pasquetta. I tiranti che tengono in piedi il campanile non potrebbero mai reggere altri smottamenti.

**LA CASA** Le strade sono silenziose, vuote. Solo qualche ragazzo al bar approfitta del giorno di festa per sorseggiare l'aperitivo di Pasquetta. Il vento che sferza tra le montagne dell'appennino si fa sentire e chi può se ne sta a casa. Quella che gli è stata consegnata tre mesi fa, quel modulo prefabbricato dal quale ripartire. Per continuare a vivere e a sperare.